

V A L O R I Z Z A R E L E R I S O R S E U M A N E



HUMAN TRAINING

Periodicità trimestrale - Poste Italiane SpA - Spediz. abbonamento postale
D.L. 333/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1 comma 1 - CUS MI
€8,00 - dtf 13



n. 27 | GIUGNO-LUGLIO 2014
www.humantraining.it



QUANTA FORMAZIONE SI FA IN ITALIA?

L'INDAGINE DI EXPOTRAINING ED EXPOLAVORO & SICUREZZA



Suor Anna Monia Alfieri parla del progetto scuola di Expo 2015

LA SCUOLA NUTRE LA FAMIGLIA E I VALORI.

A cura di Suor Anna Monia Alfieri



Suor Anna Monia Alfieri

Che cosa significa veramente essere sede dell'Expo? Le recenti vicende italiane manifestano che la smania di accaparrarsi l'affare non paga: gli scheletri prima o poi saltano fuori dagli armadi e i "loschi affari" vengono smascherati.

Speriamo, a un certo punto, di esaurire tutti i tentativi di corruzione, imbroglio, malversazione, e di procedere sulla strada dell'organizzazione, della gestione, della trasparenza. Finché certe cose avvengono tra le "quattro mura" di Casa Italia si può anche far finta di niente; quando però si è chiamati in vetrina da-

vanti all'Europa e al Mondo, allora occorre riflettere. "Chi è" veramente l'Italia - Nazione? l'Italia - Popolo? L'Italia - Cultura? L'Italia - Bellezza? L'Italia - Diritto?

Quali aspetti del suo "essere" saranno esportati con maggiore successo, diciamo pure, "venduti" con più profitto?

Il Bel Paese è alla prova del fuoco - o del "cuoco", se intendiamo che possa essere fagocitato dai problemi... - che ormai dura da troppo tempo. In particolare, la sofferenza è data dall'instabilità, dall'aggressività della vita politica, dal degrado del contesto civile, soprattutto in quell'Italia "Mi-

nor" che è sempre stata specchio di eccellenza e di fascino anche nei secoli bui del medioevo...

Occorre comprendere dove stiamo andando e soprattutto quali strumenti abbiamo, come Nazione, per "non andare dove non dobbiamo andare", a dirla nello stile del celebre Totò.

Il tessuto civile è frutto di secoli di lavoro, riflessione, esperienze, creatività, cultura. Questo l'Expo deve mostrare all'Europa e al Mondo. E' l'essenziale.

Ce lo stiamo giocando. Quale intelligenza è sottesa all'educazione, alla formazione delle giovani generazioni? Quale strategia è posta in essere dalle Istituzioni (Stato, Chiesa...) affinché il buono, il bello, il vero che il Paese ha espresso nei secoli continui ad alimentare la vita sociale, culturale, politica delle generazioni a venire? "Oggi la crisi epocale che coinvolge l'Europa rimette in discussione tutte le nostre conquiste. Per questo bisogna impegnare le forze migliori per proporre nuovi modelli di sviluppo, sia a livello locale che nazionale, per ridare un futuro ai nostri figli." (Primo Gonzaga, economista). Ogni macro-sistema è frutto di micro-cellule che - se indebolite o malate, portano al collasso. La cellula prima è la persona e il suo humus è la famiglia.

E' indubbio che la famiglia, per esistere, debba essere al cuore di una



rete di rapporti, relazioni, sostegni, incentivi, che hanno senso in quanto le danno vita e ne alimentano i componenti: le persone. La scuola è in stretta interdipendenza con questa cellula della società; rappresenta per la famiglia il pilastro della speranza, l'apertura al futuro, il necessario strumento del nucleo familiare alla propria crescita materiale, morale, spirituale. Sono concepite – ab ovo, dalla nebbia dei tempi – l'una come supporto strutturale dell'altra e la crisi dell'una inevitabilmente si ripercuote sul destino dell'altra.

Non è un caso che in Italia, da alcuni decenni, la crisi della famiglia e della scuola abbia subito un'accelerazione e come un avvistamento su di sé: al fondo di questa grave difficoltà, che rischia di pregiudicare l'esistenza dell'una e dell'altra, lo sguardo attento coglie il punto di rottura, o la chiave di volta che sta per cedere: alla famiglia non è garantita quella libertà di scelta del proprio futuro che le compete in quanto tale, a prescindere dai dettati legislativi e – meglio – a fondamento del proprio essere. La famiglia è il regno della libertà, a partire dal suo costituirsi ("famiglia per forza" sono termini in contraddizione e... causa di nullità!) e nella luce del suo futuro: i figli, concepiti e fatti crescere, come sarebbe auspicabile, nella piena libertà di formazione ed educazione.

Di conseguenza, la scuola riflette e si nutre della libertà insita nella struttura vitale della famiglia. E' la fonte della libertà di insegnamento e della

pluralità di offerta formativa, che sole possono essere degnamente al servizio di persone libere.

Non è libera, la famiglia, di "far crescere" i propri giovani secondo la propria legittima visione della realtà, in un ambito di valori civili. Lo Stato la ritiene non in grado di prendere libere decisioni rispetto al futuro dei propri figli. La famiglia è interdetta. Paga le imposte per la scuola pubbli-



ca (di tutti), ma non può sceglierla. La Costituzione italiana enuncia una libertà che non è garantita. In Italia lo Stato fornisce l'istruzione senza considerare la libertà di scelta della Famiglia, in quanto... evidentemente la ritiene "incapace di intendere e di volere" nella facoltà di scegliere il servizio scolastico pubblico, formato da Scuole pubbliche statali e paritarie. In Italia sceglie solo chi è ricco: paga due volte, le imposte statali e le rette scolastiche delle scuole pubbliche paritarie, inserite nel Servizio Nazionale di Istruzione, ma inaccessibili al cittadino che paga le tasse. Questa è l'Italia che si presenta all'Expo.

Cittadinanza attiva e dialogo interculturale sono aspetti sintetici della

personalità matura cui deve tendere la libera formazione, nel rispetto delle differenti matrici culturali e religiose, il cui diritto al conseguimento è in capo alla famiglia. Contributo, questo, ad affrontare le sfide che l'Europa ha di fronte. Lo afferma Pietro Lorenzetti in "Liberi di educare alla libertà. Modernizzazione dei sistemi educativi in Europa: il test della parità scolastica", dove illustra come tutti i Paesi

Europei, ad eccezione della Grecia e dell'Italia, garantiscano alla famiglia – ai genitori e quindi agli stessi figli – la libertà di scelta educativa in un pluralismo di offerta formativa pubblica, statale e paritaria. Quei Paesi che hanno fatto della laicità la propria bandiera, come Francia e Spagna, ritengono di dover garantire la libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo finanziando

con fondi adeguati anche la scuola non statale, anche cattolica, assumendosi i costi del personale e, in alcuni casi, anche del funzionamento e rendendo, in questo caso, davvero simbolico il pagamento di una retta.

Nei Paesi in cui le scuole non statali ricevono finanziamenti equivalenti a quelli delle strutture statali, la frequenza alle scuole risulta del tutto gratuita. In questo modo i cittadini, senza discriminazioni di sorta in base al tipo di scuola prescelto, pagano l'istruzione per i propri figli attraverso il prelievo fiscale. E proprio questi, che hanno con naturalezza garantito il più elementare dei diritti riconosciuti sono i Paesi dell'Unione Europea, che vantano i minori tassi di abbandono



scolastico, sono quelli postcomunisti, nei quali la parità è stata introdotta in modo pieno: Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Polonia. Nessuna scelta confessionale: per esempio la Repubblica Ceca, come è noto, è definito il paese più ateo del mondo.

In che veste l'Italia si presenta, attraverso Expo 2015, all'Europa e al Mondo? Paese civile? Contraddittorio in terminis. Qui si inserisce la proposta di far parlare il costo standard per ogni allievo della scuola pubblica italiana, statale e paritaria. E' questo l'"anello mancante" alla possibilità di ristrutturazione del sistema scolastico pubblico. Ed è ormai anello ineludibile nella catena che sosterrà la libertà di scelta educativa in una pluralità di offerta. Europa docet.

Pur confermando l'assoluta necessità di individuare il costo standard – come voci autorevoli hanno ribadito negli ultimi tempi – si ritiene non sia sufficiente individuarlo. Ben più complesso è agire in regime di costo standard. Affinché sia realmente un anello che porta a compimento il Sistema Scolastico Integrato occorre intervenire a livello macro e micro.

Quali gli "interventi-macro" funzionali?

1) Una buona e necessaria concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato; il che implica il passaggio dello Stato da Gestore della scuola statale e Controllore della scuola paritaria a Stato Garante della Scuola Pubblica;

2) la libera concorrenza tra le scuole, in un sistema sano, domanda autonomia riconosciuta e garantita alla Scuola Pubblica, con la conseguente e necessaria

3) semplificazione e razionalizzazione del Sistema Scolastico.

Contemporaneamente occorre agire sulla singola realtà scolastica. In estrema sintesi gli "interventi micro" da effettuare sono: 1) accompagnare la singola scuola nei processi di rivisitazione degli assetti organizzativi e amministrativi; 2) prevedere nuove figure con competenze organizzativo-gestionali; 3) responsabilizzare la direzione e l'organico sulla sostenibilità dell'attività educativa, sia in fase di programmazione che di verifica.

Infine è necessario introdurre degli indici di verifica. Verificare l'utilità-efficacia della spesa pubblica: 1) Efficienza: verifica interna ed esterna degli assetti organizzativi e dei risultati conseguiti; 2) Efficacia: valu-

tazione che controlla, misura e certificata la qualità; 3) misurazione degli apprendimenti; 4) capacità di fare sistema. Individuato il costo standard dell'allievo nelle forme che si riterranno più adatte al sistema italiano, si dia alla famiglia la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria. Risultati: 1) innalzamento del livello di qualità del sistema scolastico italiano con la naturale fine dei diplomifici e delle scuole che non fanno onore ad un Servizio Nazionale di Istruzione d'eccellenza quale l'Italia deve perseguire per i propri cittadini; 2) valorizzazione dei docenti e riconoscimento del merito, come risorsa insostituibile per la scuola e la società; 3) abbassamento dei costi e destinazione ad altri scopi di ciò che era sprecato.

Si innesca così un circolo virtuoso che rompe il meccanismo dei tagli, conseguenti a sempre minori risorse (perché sprecate) che producono a loro volta altro debito pubblico.

Il welfare non può sostenere altri costi; non a caso il principio di Subsidiarietà, oltre ad avere una valenza etica, è anzitutto un principio economico prioritario. A questo punto, liberate le risorse, si potrà investire nella valorizzazione e valutazione, nell'innovazione e sviluppo. "L'esempio di altri Paesi in cui questo ideale è in atto basta a rassicurarci sulla possibilità della sua realizzazione, e ci conforta, e ci autorizza ad affermare che, in ogni caso, quelle provvidenze che verranno anche da noi escogitate al duplice fine di rendere effettivo l'obbligo scolastico fino ai quattordici od ai sedici anni, e di assicurare poi ai più meritevoli la continuazione degli studi nel campo della preparazione professionale o dell'alta cultura, dovranno essere attribuite alla persona con piena ed assoluta facoltà di utilizzarle in quella qualsiasi scuola, pubblica o privata, nella quale essa intende compiere la sua educazione." (dagli atti dei Costituenti).



Suor Anna Monia Alfieri, si è laureata in Giurisprudenza nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nel 2001. Ha conseguito il Magistero di Teologia, indirizzo pedagogico-didattico presso l'Issr di Milano e la laurea in Economia nell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 2007. Dal 2007 è legale rappresen-

tante dell'ente Casa Religiosa Istituto di Cultura e di Lingue Marcelline. Dal 2008 collabora per la Divisione Enti non Profit di Altis (Alta Scuola Impresa e Società) dell'Università del Sacro Cuore di Milano, nell'organizzazione dei corsi di Alta Formazione (in management e alta dirigenza scolastica) per gli Istituti Religiosi e per la docenza negli stessi. Dal 2011 è responsabile dell'ufficio regionale Scuola e Cultura Usmi Lombardia. In quanto gestore di scuole paritarie ha maturato sul campo un'esperienza in amministrazione e riorganizzazione degli Istituti scolastici, messa a servizio di varie Congregazioni. Esperta in legislazione scolastica dalla Costituente, si adopera per la piena realizzazione di un pluralismo educativo, attraverso pubblicazioni, rubriche, articoli di specie. Dal 2012 Presidente Fidae Lombardia